

Medicina democratica

Movimento di lotta per la salute

Piano paesaggistico: priorità assoluta alla difesa della biodiversità, no alla monocoltura su grandi aree.

La biodiversità , oltre che ricchezza indisponibile, è anche difesa della salute, sia umana che animale che vegetale, mentre la monocoltura su grandi aree ne è l'esatto opposto. Ne è un esempio macroscopico l'estendersi esageratamente dei vigneti in bassa val di Cecina, in mano a pochi potenti proprietari. L'enorme estensione di vigneti riduce naturalmente la biodiversità e concentra grandi quantità di antiparassitari, erbicidi e metalli pesanti (pensiamo al solfato di rame) sulle falde idriche delle aree interessate, che si vorrebbero estendere in nome dell'esportazione e del profitto.

L'agricoltura è senz'altro fondamentale per mantenere o ristabilire l'equilibrio naturale, che ora non c'è: occorre partire da questa amara constatazione, se si vuole correggere e risanare – con il PIT – il paesaggio toscano. Prova ne sia che oltre l'85 % dei punti di approvvigionamento di acqua potabile in Toscana è nella classe peggiore, e la tendenza è al peggioramento, secondo gli stessi dati Arpat.

Un'agricoltura sana e sostenibile deve prevedere, anziché grandi estensioni monocolturali , un alternarsi di coltivazioni nello spazio e nel tempo, un'integrazione tra terreni boscati, prati e piantagioni, zootecnia moderata ma pur presente (a differenza della sparizione in Val di Cecina) di allevamenti bradi e diversificati.

Tutto il contrario del modello emiliano, ad esempio, che sembra invece il modello industrializzato dell'agricoltura che si vuole estendere anche in Toscana: tutto vigneti in bassa

val di Cecina, tutto florovivaismo in altre aree, tutto oliveti altrove ecc.

Oltre alla compenetrazione delle colture proponiamo:

- Riduzione programmata e costante della chimicizzazione dell'agricoltura;
- No allo spargimento di fanghi conciarati o di depurazione urbana sui suoli agricoli;
- Ripiantumazione ad alberi di alto fusto nelle aree che ne sono più spoglie;
- No a qualsiasi espansione della geotermia, sotto qualsiasi forma;
- No alle espansioni edilizie in aree agricole e/o boscate, verso una politica di recupero e riuso dell'edificato;
- No all'agricoltura dedicata alla produzione di energia (biocarburanti), dando la priorità assoluta alla biodiversità, all'alimentazione di qualità e alla filiera corta.
- No infine alle grandi concentrazioni proprietarie di terreni agricoli, restituendo la terra a piccole cooperative di produttori diretti e alle famiglie, incentivandole.

26.9.14

Maurizio Marchi